

Cresce tra gli adolescenti fenomeno del cutting



Cutting

Da Agenzia di Stampa Dire (www.dire.it) – Sivergognano da morire ma continuano a farlo. Sono tanti gli adolescenti ‘cutters’ che si tagliano per nascondere le ferite sotto una felpa, una maglietta troppo lunga o un pantalone. Quelli che riescono a parlarne sono solo la punta di un iceberg. Lo sa bene l’Istituto di Ortofonia (IdO), che nei suoi sportelli di ascolto psicologico in oltre 70 scuole di Roma e Provincia ha accolto la richiesta di aiuto di 32 adolescenti. Il 70% sono ragazze dai 12 ai 14 anni, che nella maggioranza dei casi scelgono di ferirsi le braccia con la lametta. Il 19%, uno su cinque, riesce a smettere di tagliarsi, ma solo grazie al supporto degli psicoterapeuti esperti degli sportelli.

FERITE NELLA PELLE, DOLORE NELL’ANIMA – Alla base di tutto c’è tanta solitudine e depressione: “Attaccano il corpo, si feriscono, si strappano i capelli, si grattano e si introducono oggetti sotto le unghie” – afferma Magda Di Renzo, responsabile del servizio Terapie dell’IdO – braccia, gambe, addome diventano il ricettacolo delle loro preoccupazioni e della loro sofferenza. Si sentono soli – continua la psicoterapeuta – e la loro depressione si trasforma in rabbia”.

AUTOLESIONISMO, FENOMENO SOMMERSO – “È un fenomeno sommerso quello dell’autolesionismo” – spiega Laura Sartori, psicoterapeuta dell’età evolutiva dell’IdO – passerebbe da 6 a 32 casi negli ultimi due anni rappresenta un incremento davvero significativo. Un dato che dimostra una condizione che si sta diffondendo enormemente. Chi si taglia e va allo sportello spesso ha amici che si feriscono a loro volta e non lo dicono a nessuno”.

A FARSI MALE SONO SOPRATTUTTO LE DONNE – Il 90% dei soggetti che praticano il cutting è di sesso femminile: ragazze tra i 12 e i 18 anni con una concentrazione del 70% tra i 12 e i 14 anni. Sono gracili, esili, depresse e chiuse nella loro solitudine. Nove su dieci si tagliano, raramente si fanno autotatuaggi (il 6%) o si mordono (il 4%).

LA LAMETTA È LO STRUMENTO PIÙ SCELTO – Nel 57% dei casi lo strumento più utilizzato per provocarsi lesioni è la lametta, seguita dalle forbici (21%), il taglierino (11%), la lama del temperino (7%) e il coltello (4%). La parte più ferita del corpo sono le braccia (53%). Ai polsi punta il 21%, ma si fanno male anche alle gambe (il 17%) e alla pancia (il 9%). Nel 65% dei casi le ferite sono inflitte su una singola parte del corpo.



1 ADOLESCENTE SU 6 INIZIA IMITANDO – Secondo l’indagine dell’IdO, il 17% dei giovani che si taglia lo fa per emulare un amico o perché ha conosciuto il fenomeno tramite il web, i social network e i blog. “Quando si inizia per imitazione” – sottolinea Sartori – la durata e la gravità del fenomeno è comunque più ridotta”.

CON CHI NE PARLANO – Quelli che si tagliano preferiscono la sensazione alla relazione. In rarissimi casi parlano con mamma o papà, per lo più si confrontano con i coetanei: il 58% dei cutters che si è rivolto agli sportelli d’ascolto dell’IdO si è confidato con un’amica/o: il 10% lo aveva detto o scritto a un

